Ministero della Salute

Roma, 30 settembre 2019

Gentile Direttrice dell'OIE, Monique Eloit, distinti delegati OIE, partecipanti tutti,

desidero ringraziare vivamente per il cortese invito.

Gli impegni istituzionali derivanti dalla mia recente nomina mi impediscono di partecipare, ma ci tenevo ad inviare un saluto personale in virtù della delicatezza del tema in agenda, vale a dire la tutela della salute pubblica nell'area del Mediterraneo, al centro del quale si trova proprio l'Italia.

Spero vivamente, Signora Direttrice Monique Eliot, che avremo occasione di incontrarci di persona in un prossimo futuro per confrontarci su temi importanti come quello oggi in programma.

L'approccio "*One Health*" non è per l'Italia un concetto nuovo. Già dalla fine del 1800, anche da un punto di vista dell'orientamento politico-gestionale, abbiamo dato pari dignità alla medicina umana e alla medicina veterinaria, inserendo entrambe nell'organizzazione sanitaria italiana. Non è possibile, infatti, pensare che il raggiungimento dell'obiettivo primario sancito dalla nostra Costituzione, ovvero la tutela della salute secondo il concetto più ampio definito dall'OMS, possa prescindere dal riconoscimento e dalla valutazione delle interconnessioni tra mondo animale, ambiente e uomo. Se il 75% delle malattie infettive emergenti che interessano gli esseri umani sono di origine animale e circa il 60% di tutti i patogeni che colpiscono l'uomo sono zoonotici, appare evidente come un approccio *One Health* sia sempre di più imprescindibile.

La diffusione di malattie infettive emergenti, favorite dalla globalizzazione, ci costringe oggi ad affrontare sfide sempre più complesse che necessitano di risposte non solo nazionali. La lotta alle grandi malattie animali richiede una visione unitaria, nonché la ricerca di soluzioni condivise. La Peste Suina Africana (PSA), ad esempio, presente in Sardegna dove è comunque ben contenuta, rappresenta oggi una emergenza mondiale e la sua rapida diffusione nei Paesi più grandi, come Cina e Russia, o nella maggior parte dei Paesi dell'est Europa ci obbliga ad un fronte comune.

Ma penso anche ad altre malattie presenti nell'area mediterranea: all'afta epizootica che, al pari della PSA, costituisce un pericolo per l'elevata diffusione e per i danni diretti e indiretti che provoca, oppure alla Peste dei piccoli ruminanti (PPR), che nei Paesi in via di sviluppo mina il patrimonio zootecnico e le economie nazionali.

Tutto passa attraverso un impegno comune: collaborazione tra gli Stati, accesso alle informazioni e alle conoscenze. Mai come ora il mondo intero ha avuto questa possibilità. È con questa consapevolezza che l'Unione Europea e le grandi organizzazioni internazionali come OIE, FAO ed OMS devono essere orientate

a sviluppare politiche di ampio respiro per la condivisione dei dati e, di conseguenza, elaborare piani comuni di azione tra sanità umana, veterinaria ed ambiente.

L'Italia, al fianco dell'OIE, si è impegnata, in particolare negli ultimi anni, in progetti di collaborazione con i Paesi che si affacciano sul Mare nostrum. Mettere a disposizione dati e procedure rinforza in modo utile e produttivo la rete della salute. Grazie a questo processo, i Paesi meno avvantaggiati possono godere di supporto tecnico e scientifico accedendo ad informazioni utili non solo per la conoscenza reale delle malattie, ma anche per un'analisi predittiva di quelle che possono essere le prospettive o le emergenze future.

Il mio Paese è pronto a continuare questo lavoro con l'OIE per combattere le grandi malattie del bestiame. A tale proposito mi piace ricordare le attività già svolte dagli Istituti zooprofilattici Italiani che, con i loro centri di riferimento e collaborazione riconosciuti dall'OIE sono da sempre impegnati in progetti di collaborazioni transfrontaliera.

Proprio con questo spirito l'Italia ha promosso l'istituzione, presso la sede di Palermo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, di un Centro di coordinamento scientifico e tecnico del REMESA, la rete dei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo per la prevenzione coordinata e armonizzata delle malattie animali, emergenti o consolidate.

Concludo augurando a tutti voi un buon lavoro. Auspico che da questa Conferenza scaturiscano idee ed azioni condivise per la riduzione delle malattie e il sostegno alle buone pratiche produttive

Roberto Speranza